

Detrazione 55%: no retroattività. Silenzio-diniego forse salta

GIOVEDÌ 04 DICEMBRE 2008 17:14

Emendamento del Ministro dell'ambiente per cancellare la retroattività. Tremonti possibilista anche sulla cancellazione del silenzio-rifiuto



Un'ondata di proteste hanno spinto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo a depositare la proposta di emendamento governativo della **norma che sterilizzava la detrazione del 55%**. E' lo stesso Giulio Tremonti che durante un'audizione alla Camera lo ha annunciato: "La retroattività non ci può essere e il Parlamento la correggerà - ha detto Tremonti - ma voglio sul futuro ribadire un criterio: i crediti di imposta non sono e non possono essere un bancomat. Troppe volte sono stati utilizzati come bancomat". Tremonti ha definito «incivile» l'introduzione di crediti di imposta che poi non sono sufficientemente coperti.

Possono cantare vittoria i contribuenti che hanno effettuato lavori di riqualificazione energetica nel 2008, ma il settore nel suo complesso deve superare ancora lo scoglio del tetto ai fondi stanziati per il 2009-20010 stabiliti nell'articolo l'articolo 29 del DL 185, decreto anticrisi. Rimane per ora confermato l'irrigidimento e l'appesantimento dell'iter burocratico che prevede il "silenzio-rifiuto" entro 30 giorni, senza collegarlo al reale esaurimento dei fondi. Ma nella puntata di Porta a Porta del 4 dicembre Tremonti avrebbe commentato: "**Il silenzio-diniego si puo' modificare, quella e' solo una procedura**".

Una misura deleteria per il settore

Tra i più colpiti dall'allergia del governo per l'efficienza energetica ci sono soprattutto i produttori di **impianti di solare termico**. "Siamo stati subissati di telefonate di protesta e **oltre il 90% degli interventi preventivati per i prossimi mesi sono stati disdettati**", dichiara Sergio D'Alessandris a LaRepubblica, il presidente dell'associazione di categoria Assosolterm. "Per molte piccole aziende fiorite o cresciute in questi anni - ricorda - a questo punto si mette davvero male, in tanti temono il fallimento anche perché in previsione di un mercato che avrebbe continuato a crescere hanno investito e si sono allargate per tenere testa alla domanda in espansione".

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

ULTIMO AGGIORNAMENTO (VENERDÌ 05 DICEMBRE 2008 11:13)